Oggi protestano gli operai edili: dal 2008 via 40mila posti di lavoro

di **Rinaldo Frignani**

Appuntamento organizzato dai sindacati davanti alla Prefettura, e poi anche a Latina e Rieti. Sotto accusa le opere pubbliche non ancora terminate. Capobianco (Filca Cisl): è come se fossero stati chiusi quattro stabilimenti Ilva»

Oltre 50 mila degli 800 mila posti di lavoro nel settore edile persi negli ultimi anni si trovano nel Lazio. E di questi la maggior parte a Roma. Come le aziende che hanno chiuso a causa della crisi del settore. A ricordarlo saranno oggi i sindacati con la manifestazione organizzata davanti alla Prefettura nell'ambito di #Noinoncifermiamo, organizzata in altre cento città e a Roma da Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil regionali. «Dopo undici anni di grande difficoltà – dicono i segretari regionali Fabio Turco, Mario Guerci e Giovanni Calcagno - diventa prioritario attivare tutti gli strumenti che possano far decollare la nostra regione sia in termini paesaggistici, turistici, infrastrutturali e occupazionali, con un'unione di forze che dia risposte concrete. È urgente - aggiungono - che i progetti di opere pubbliche nel Lazio siano cantierizzabili nel più breve tempo possibile e non solo utilizzati in campagna elettorale». Sono previste tre manifestazioni: a Roma il presidio in piazza Santi Apostoli, a Latina alla rotonda di Borgo Piave e a Rieti al cantiere dello svincolo di Micigliano per ribadire l'urgenza di una ricostruzione della zona cratere.

Secondo Nicola Capobianco, segretario generale della Filca Cisl di Roma «Roma è la città delle opere ferme e con un tasso di disoccupazione in continua crescita. Servono interventi urgenti, ormai non prorogabili, per ridare dignità, diritti, sicurezza e infrastrutture ai lavoratori, alle imprese, e a un'intera città bloccata dalla politica del non fare. In 11 anni solamente nella Capitale, compreso l'indotto, hanno perso il lavoro oltre 40 mila operai, cifra pari alla chiusura di 4 stabilimenti Ilva. Se consideriamo che nel settore delle costruzioni ogni euro investito mette in moto un'economia di quattro euro,

pensiamo a quanti operai potrebbero trovare lavoro se finalmente si decidesse di avviare le opere ferme ed incompiute», sottolinea Capobianco. «È mai possibile - si chiede ancora - che a 50 metri da piazza del Popolo il parcheggio di lungotevere Arnaldo da Brescia sia fermo dal 2007? O che i lavori sulla via Tiburtina dal 2009 non siano mai stati conclusi? Perchè il palazzetto dello Sport di Cesano giace nell'abbandono da dieci anni? E perché il parcheggio della stazione metro Annibaliano (B1) che doveva essere pronto insieme con l'inaugurazione della stazione nel 2012 non è mai stato aperto? Il prolungamento della metro B da Rebibbia a Casal Monastero, un collegamento di 2,8 km fondamentale per quel versante della città, a oggi resta fermo sulla carta. La Roma-Lido ? Sono 15 anni che i progetti sono al palo. La scuola di via Mazzacurati ? Ferma da anni».